

Il software single sign-on di MetaPass consente agli amministratori di creare script in modo visuale

MetaPass sostiene che la sua soluzione rappresenta la nuova generazione del single sign-on



Ogni volta che mi viene da pensare che il single sign-on stia cominciando a passare di moda, ecco che qualcosa mi fa sbarrare gli occhi e ricredere. Ho fatto quattro chiacchiere la settimana scorsa con David DuPouy, CEO di MetaPass, mentre presentava la sua eccellente soluzione di single sign-on. E intendo letteralmente “single” come “singolo”, non sign-on “semplificato” o “ridotto”, probabilmente l’unico concorrente nella categoria “lavora con tutto”. Ma non sono solo io a dirlo.

Quando Siemens si è guardata in giro alla ricerca di partner per un SSO enterprise, li ha valutati tutti. Ecco le conclusioni nelle parole di Thomas Kautenburger, direttore del dipartimento Solution Management for Mobility & Security: *“MetaPass è risultato il chiaro vincitore nei nostri test, grazie al loro innovativo approccio di utilizzare una tecnologia ‘virtual API’, che consente l’integrazione con qualsiasi applicazione (e utilizzo il termine ‘qualsiasi’ finché qualcuno non mi dimostra il contrario). In effetti, non abbiamo trovato applicazioni risultate non integrabili, che la piattaforma fosse Windows, Apple o Linux, che si trattasse di sito Web, interfaccia GUI o emulazione di terminale. Siamo venuti a capo persino di situazioni veramente intricate, come un front-end misto, con un applet emulazione di terminale dentro un browser web attraverso una sessione Citrix.”*

A questo aggiungo che è tutto facilmente gestibile e utilizzabile sia dal lato amministratore che utente finale. Niente script da preparare, niente righe di codice da scrivere, tutto si fa semplicemente tramite una interfaccia “point-and-click” che definisce il processo di autenticazione per ogni applicazione o servizio che l’utente può incontrare, anche processi a più step o livelli.

MetaPass è anche capace di gestire in modo automatico il cambio password, consentendo all’amministratore di definirne la forza (lunghezza, set di caratteri, ecc.). Infine, MetaPass ha un meccanismo di autocontrollo che può avvertire regolarmente l’amministratore se una applicazione subisce modifiche tali da comportare la ridefinizione del suo processo di autenticazione. Ridefinizione che prenderà all’amministratore meno tempo di quello necessario a leggere questo paragrafo.

DuPouy ha definito il suo SSO “di terza generazione” (e mi fa piacere che non abbia detto SSO 3.0!). Ecco la cronistoria che mi ha fatto:

* Generazione 1, Scripting. Il produttore dell’SSO prepara uno script (ovvero un pezzo di software apposito) per ogni applicazione alla quale il cliente deve accedere. Questo è un procedimento lungo e complicato, molto condizionato dalle nuove versioni delle applicazioni o del Sistema Operativo. Manutenere gli script è una vera sfida e il cliente dipende in larga misura dal produttore dell’SSO. Fra l’altro, non per tutte le applicazioni si può mettere a punto uno script. Di norma, gli SSO di prima generazione non funzionano con parecchi servizi e quindi gli utenti continuano ad avere più password da ricordare. In pratica, non un vero sign-on “singolo”, ma appena “ridotto”.

* Generazione 2, Wizard. Gli script vengono creati automaticamente attraverso un procedimento passo passo, rispondendo ad una serie di domande. Molto più semplice, senza dubbio, e tuttavia la tecnologia di fondo è simile a quella dell’SSO di prima generazione e continua a non funzionare in molti casi.

* Generazione 3, Script visuali di MetaPass. Gli script sono ancora una volta generati automaticamente, ma tracciando diagrammi attraverso un editor visuale, senza scrivere una sola riga di codice. Gli script visuali possono essere tanto complessi quanto richiesto dall'applicazione e non dipendono dal Sistema Operativo, né dal linguaggio in cui è stata scritta l'applicazione stessa. Il risultato è una straordinaria adattabilità e virtualmente nessuna esposizione ai cambiamenti.

Mi è piaciuto molto ciò che ho visto durante la dimostrazione. Piacerà molto anche a voi.